

LXVIII.

TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1872

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

SOMMARIO — *Omaggi — Commemorazione dei Senatori Roncalli Vincenzo, Bianchetti e Possenti — Sorteggio della Deputazione a S. M. pel capo d'anno — Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto febbraio 1873 degli Stati di prima previsione dei Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Istruzione Pubblica pel 1873 — Presentazione di un progetto di legge — Avvertenze del Senatore Panattoni, e domanda del Senatore Gadda, a cui risponde il Ministro delle Finanze — Replica del Senatore Panattoni — Osservazioni e schiarimenti del Senatore Cambray-Digny — Risultato della rotazione.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del processo verbale della tornata antecedente che viene approvato.

Fanno omaggio al Senato:

L'Arcidiacono Giovanni Tarantini di una sua *Monografia di un antico tempio cristiano recentemente trovato in Brindisi*;

Il signor Emilio Cerruti di una sua *Lettera al Cav. Prof. Tancredi Canonico, sulla deportazione come base fondamentale delle riforme carcerarie*;

Gli Eredi Botta, del Vol. 1. degli *Atti del Parlamento Subalpino, Sessione del 1857*.

PRESIDENTE. Signori Senatori.

Nella breve durata di queste nuove nostre adunanze la morte mieteva tre vite di Senatori. Salvochè, il Senatore G. Bianchetti, l'uno di essi,

non avendo mai prestato il richiesto giuramento, nè compito altro atto spettante alla sua dignità, e d'altra parte lasciando fama assai ragguardevole di dotto-scrittore, merita rammemorazione e lode piuttosto dai letterati che da questo Consesso. I due altri mancati poco prima di lui sono, come già vi annunziavo, i Senatori Roncalli e Possenti.

Il cav. Vincenzo Roncalli fu di Vigevano dove trapassò la più parte de' suoi giorni e dove li compietti amato costantemente e onorato.

Sebbene da molti anni ascritto fra' Senatori, la salute infermiccia e gli abiti suoi casualinghi gli tolsero di frequentare le nostre adunanze. Chiuse degnamente la vita con un nobile atto di buon cittadino, legando al Comune di Vigevano la più parte di sue larghe sostanze, e prescrivendo che si adoperino a fondare ed a mantenere scuole e officine bene acconcie alla educazione e istruzione del popolo minuto.

Nell'illustre uomo Carlo Possenti di Milano perdemmo, Signori, un Collega dei più

degni e al tempo nostro dei più necessari; da poichè (quel che diventa assai raro) la sua vita fu spesa tutta quanta non pure a compiere ma sì a zelare assiduamente i proprii doveri ed uffici. E mentre antecedeva ad ognuno in questo fervore operoso ed infaticabile, sembrava egli solo non averne coscienza alcuna, per modo che era poco fattibile a chicchessia il passargli innanzi nella semplicità, modestia e mansuetudine dei sentimenti e delle maniere.

Per le stesse ragioni poco badava egli alla gracilezza di sua salute; onde possiamo credere che dove fossesi travagliato meno in servizio dello Stato, avrebbe protratta la sua vecchiezza molto di là dal sessantesimo sesto anno in cui soccombeva.

Infino da giovinetto innamoratosi delle matematiche e delle meccaniche, vi studiò dentro con passione e perseveranza infinita, e quanto erano più scabrosi i problemi in che s'imbattava, con tanta più ostinazione vi spiegava le forze della vigorosa sua intelligenza, nè lasciavasi oltrepassare da alcuno nel temperamento continuo e felicissimo della teorica e della pratica. Laonde avvenne, che mentre il Póssenti era, qual membro effettivo, aggregato allo Istituto Lombardo ed ascritto ad altre celebrate Accademie e poneva in luce dettati nuovi e profondi di scienza, il Governo ebbe cotidianamente a giovarsi di sua dottrina e sperienza, e lo scelse a Vice-Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Qualche anno prima, i collegi di Soresina e di Rimini lo spedirono lor Deputato al Parlamento Nazionale, dove non sorse mai questione grave d'ingegneria senza che non fosse udita la sua voce autorevolissima, così per l'alto sapere, come per ispecchiata sincerità e interezza di mente e di animo.

Il Re lo nominava poi Senatore, con intenzione manifesta di aggiungere al nostro Consesso il decoro e il lustro del suo bel nome, al nostro Consesso, ripeto, dove seggono o dovrebbero sedere tutti i lumi maggiori della Nazione.

Quanto alla vita privata, accennerò solo che fu uomo di rettitudine antica e d'ilibati costumi. Contro il vezzo dei tempi, sfuggì in ogni cosa l'ostentazione, in ogni cosa volle essere più che parere; quindi amò e servi la patria nel silenzio e coi fatti, e senza invidiare giammai le altrui maggiori fortune e onoranze.

Sentirà il Governo, sentiremo noi per assai lungo tempo ancora la perdita che oggi facciamo. Nè i matematici e g'ingegneri cesseranno mai di ammirare nel libro suo *circa gli ultimi tronchi dei fiumi*, una gloria cresciuta all'antica ed insigne scuola degl'idraulici italiani.

Si procede ora al sorteggio della Deputazione incaricata di complimentare S. M. e i RR. Principi il primo giorno dell'anno.

(Il Presidente procede al sorteggio, e la Deputazione resta composta dei Senatori: Caccia, Guiccioli, Visone, Musio, Irelli, Boncompagni Ottoboni e Cantelli. Vien quindi fatto il sorteggio per due supplenti e risultano supplenti i Senatori Ponzi e Lauzi.)

**Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto febbraio 1873 degli Stati di prima previsione pei Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Istruzione Pubblica pel 1873.**

(V. atti del Senato, N. 86.)

PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto febbraio 1873 degli Stati di prima revisione dei Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Istruzione Pubblica pel 1873.

Senatore GADDA. Domando la parola per presentare, in occasione della discussione di questo progetto di legge, una preghiera al signor Ministro delle Finanze.

PRESIDENTE. Prima si darà lettura del progetto di legge e si dichiarerà aperta la discussione generale, e poi le sarà data facoltà di parlare al suo turno.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del progetto di legge.

*Articolo unico.*

« Sino a tutto febbraio 1873 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, dei Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Istruzione Pubblica, in conformità degli Stati annessi. »

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge riguardante alcune modificazioni e aggiunte alla legge del 13 novembre 1859, per ciò che concerne l'insegnamento superiore; questo è appunto il progetto di legge da me annunziato in sostituzione di quello già presentato dal mio onorevole predecessore.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro dell'Istruzione Pubblica della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito ai signori Senatori.

È aperta la discussione generale sul progetto di legge testè letto, e la parola spetta all'onorevole Senatore Panattoni.

Senatore PANATTONI. Non mi permetterò di parlare intorno all'approvazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci, inquantochè è riconosciuto ch'esso è una preta necessità, acciocchè la macchina amministrativa non deva arrestarsi. Nemmeno parlerò dell'esercizio provvisorio nelle particolari specialità delle quali parmi che l'onorevole Senatore Gadda si accingesse testè a parlare.

Intendo solo sottoporre al Senato alcune osservazioni d'ordine e di metodo.

Il Governo, da quanto la Relazione del progetto ci dice, ha adempiuto presso che in tempo il compito suo, avendo presenti i bilanci fino dal marzo dell'anno che cade.

Dalla Relazione però non risulta abbastanza chiaro, e l'onorevole Commissione potrà forse spiegarcelo, o in tutti i modi lo dirà l'onorevole signor Ministro, come avvenga che talune *noie di variazione*, posto che fossero ordinarie ed inevitabili, possano rendere meno certa l'epoca della discussione dei bilanci.

Tuttavolta, qualunque sia la causa che possa trattenere codesta discussione dei bilanci, io vorrei pregare l'intelligenza ed il buon volere dell'onorevole Ministro, che rappresenta su quel banco l'intero Gabinetto, di ponderare, se pure fosse possibile, ponendosi d'accordo il Ministero colle due Presidenze del Parlamento, di trovar modo che la discussione dei bilanci si facesse tempestiva e completa, procedendo presso a poco nella guisa che io mi propongo di sottoporre al Senato.

Quando il Governo presenti in tempo i bilanci, siccome esiste di già una Commissione apposita e che deve essere pronta a studiarli,

e siccome il bilancio del nostro Regno comincia ad essere ordinato, e per la massima parte non è un'incognita, io domando se non sarebbe possibile che, mediante buon accordo ed un regolamento apposito, si provveda acciò anche la discussione potesse affrettarsi e compiersi in un'epoca approssimativamente determinata e comoda per ambedue i rami del Parlamento. Non potrebbe la Camera dei Deputati esaminare i bilanci prima delle vacanze estive, sicchè i bilanci già discussi venissero comunicati al Senato in modo che questo Corpo, il quale ha una Commissione permanente di finanza, si trovasse in grado di presentare la Relazione sui bilanci stessi al momento della nostra riconvocazione in novembre? In tal modo l'esame di questo illustre Consesso, che pure è chiamato a dare un voto illuminato sulla materia, potrebbe farsi in un tempo abbastanza comodo. E così anche il pubblico avrebbe una dimostrazione di quell'intendimento che ci anima, di studiare e discutere gli interessi pubblici con tale maturità che fosse soddisfatto anche per parte nostra alla responsabilità che noi pure abbiamo in questa materia.

È stato detto altre volte che le leggi di finanza, e specialmente i bilanci, appartengono all'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento. Ma è vero, altresì, che se noi non siamo di nomina diretta del Popolo, siamo tuttavia rappresentanti della Nazione; e sebbene il nostro Corpo sogliadenominarsi conservatore, abbiamo, non dirò il diritto, ma il dovere di esprimere anche noi ciò che stimiamo meglio per lo Stato, e di proferire anche sui bilanci la nostra parola.

Io questo faccio presente non per sentimento di opposizione, molto meno perchè io presuma di voler prendere una parte d'esame che forse supererebbe le mie forze; ma perchè vorrei portare in questa materia un più normale andamento; e bramerei di vedere esclusa persino l'apparenza che il Senato talvolta sia coartato nelle sue discussioni; parendomi importante ed utile che i bilanci fossero votati in condizioni uguali da ambedue i rami del Parlamento.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Gadda.

Senatore GADDA. Io volevo sottoporre una preghiera molto semplice al signor Ministro delle Finanze a proposito della discussione dell'Esercizio provvisorio.

Il Ministro sa che nel corrente anno 1872 i



ruoli per la tassa dei fabbricati nella provincia di Roma, non si sono potuti compiere se non tardivamente; ora, è accaduto che i bilanci comunali, i quali, a termini di legge, facevano un cespite importante di quell'imposta, trovarono in gran parte a mancare una delle attività sulle quali il bilancio era basato.

Quindi io vorrei pregare il signor Ministro, mentre lo lodo dello zelo con cui si cura l'esazione delle imposte arretrate, che in questo speciale caso, fin dove lo permettono le attribuzioni ministeriali, voglia concedere una certa remora nell'esazione dei debiti morosi per imposte, non dei debiti delle quote personali, ma delle quote arretrate dei Municipi, in modo che si potessero esigere con un certo riguardo a quel ritardo avvenuto nell'esazione di quest'imposta sui fabbricati; perchè appunto i Comuni, avendo fatto assegnamento su quest'imposta che loro viene a mancare, troppo sarebbe il danno che ne risentirebbero, se l'esazione delle quote di imposte arretrate a carico dei Comuni venissero esatte a tutto rigor di legge.

Io quindi rivolgo all'onorevole Ministro delle Finanze questa mia preghiera, ben inteso però nei limiti che possono essere consentiti dalla condizione delle cose e dalla posizione ministeriale.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. L'onorevole Senatore Panattoni desidera che i bilanci si presentino al Senato in modo da poterne intraprendere utilmente ed ampiamente la discussione senza strettezza di tempo.

È certo che in questo desiderio io non posso non convenire. Praticamente però si incontrano talune difficoltà, dipendenti forse dalla data in cui comincia l'anno finanziario. È precisamente in considerazione di queste difficoltà, che altra volta io mi son permesso di proporre, come pure era stato suggerito, parmi, dall'onorevole mio predecessore Senatore Cambray-Digny, che l'anno finanziario si iniziasse col marzo o col l'aprile, anziché col primo gennaio. Imperocché allora lo stato delle cose presenterebbersi diverso per la discussione dei bilanci.

È però un fatto che in quest'anno io presentai i bilanci verso la metà di marzo, credo al 22, ed al 15 aprile essi erano stampati e distribuiti.

Ad ogni modo una modificazione venne testè fatta al nostro Regolamento di contabilità. Con essa furono tolti i 15 giorni del gennaio nei quali si potevano versare in Tesoreria le somme riscosse e regolarizzare i pagamenti fatti per conto dell'anno precedente. Si ha quindi maggior ragione di credere che si potrà riescire precisamente all'intento di dare col 15 di marzo tanto la situazione del Tesoro, risultante al 31 dicembre dell'anno in corso, quanto gli stati di prima previsione per l'anno susseguente.

Ora, se l'altro ramo del Parlamento, dinanzi al quale, per disposizione dello Statuto, devono esser iniziati gli stati di prima previsione, ne cominciasse la discussione avanti la proroga estiva, è noto che questi stati giungerebbero in tempo al Senato.

In caso diverso sorge la questione della nota di variazioni. Imperocché è da avvertire che per poter dare gli Stati stampati al 15 marzo, evidentemente bisogna aver raccolto assai prima le informazioni dalle diverse Amministrazioni. Tali Stati adunque che si distribuiscono al 15 di marzo, non sono dello stesso giorno, ma presentano la situazione delle diverse Amministrazioni, quale risultava dieci ed anche undici mesi prima.

Ora, l'onorevole Panattoni intende benissimo che le previsioni si mutano a misura che si va avvicinando il tempo a cui esse si riferiscono, e che quando la discussione si protrae fino ai mesi di novembre o dicembre, l'Amministrazione, per essere conscienziosa e senza aspettare la presentazione dei bilanci di definitiva previsione, deve dire: dal mese di febbraio a tutt'oggi sono avvenuti tali e tali fatti, per cui prevedo tali e tali variazioni.

È quindi evidente che se la discussione degli stati di prima previsione si fa prima della proroga estiva, poche saranno le variazioni a proporsi e in tutti i casi ogni Ministro le proporrà quando si discuterà il suo bilancio. Nella contraria ipotesi, se la discussione si protrae in novembre o dicembre al riprendere della sessione, avverrà sempre questo fatto, che cioè, l'Amministrazione per essere fedele al vero, indicherà con una nota di variazioni le modificazioni divenute indispensabili per i fatti che si sono esplicitati.

È a sperare che coll'andar del tempo si im-  
prenda la discussione dei bilanci, se non in

tutto almeno in parte, prima della proroga estiva del Parlamento.

La legge attuale di contabilità ha del resto prevenuto i desiderii dell'onorevole Panattoni, avendo resa più libera la discussione dei bilanci. Infatti ogni stato di prima previsione formando legge da per sé, può, non appena sia deliberato dall'altro ramo del Parlamento, esser presentato al Senato. Non credo davvero che si potesse escogitare combinazione più utile per raggiungere l'intento dell'onorevole Panattoni.

Per lo innanzi invece i bilanci erano approvati con una sola legge e dovevano essere tutti approvati dalla Camera elettiva prima di esser presentati al Senato. Allora succedeva molto più spesso l'inconveniente di cui si lagna l'onorevole Panattoni.

Ora è fuor di dubbio che le cose procedono più speditamente. Credo infatti che lo stato di prima previsione del Ministero di Grazia e Giustizia sia stato presentato al Senato negli ultimi giorni di novembre, o tutt'al più nei primi giorni di dicembre. Altrettanto dicasi per parecchi altri stati che sono venuti dopo. Si aveva quindi tutto il tempo per fare su codesti stati un' ampia discussione.

Quest'anno però non si è ancora ottenuto tutto quello che si desiderava, cioè che tutti quanti gli stati di prima previsione fossero deliberati con sufficiente sollecitudine.

Nell'altro ramo del Parlamento ne sono rimasti a discutere tre, e in Senato ne rimangono quattro, perchè quello dell'Interno fu bensì discusso nella Camera dei Deputati, ma non si può, a quanto sembra, terminare in Senato.

Devesi però osservare che in quest'anno le discussioni ebbero uno svolgimento molto più grande per la deliberazione che venne adottata dall'altro ramo del Parlamento, e che tornerà certo gradita anche al Senato.

Con questa deliberazione, la Camera dei Deputati ha stabilito di fare la discussione generale sol quando si presentano gli stati di prima previsione; e, per contro, quando si presentano i bilanci di definitiva previsione, di non discuter più, se non le variazioni proposte ai bilanci stessi.

La Camera dei Deputati, nel prendere questa deliberazione, ragionò nel seguente modo:

Il bilancio vien discusso due volte; quando cioè è presentato come Stato di prima previ-

sione, e quando è presentato come bilancio di definitiva previsione. Ora, quando dovrà esso venire esaminato e discusso bene ed a fondo? In occasione della prima o della definitiva previsione?

Negli anni addietro avveniva l'inconveniente, che si discutesse meno completamente l'una volta e l'altra. Non si discuteva completamente lo Stato di prima previsione colla speranza di discutere meglio il bilancio di definitiva previsione; non si discuteva completamente il bilancio di definitiva previsione, perchè una discussione aveva già avuto luogo nello Stato di prima previsione.

Ora, essendosi presa la deliberazione di limitare la discussione generale agli Stati di prima previsione e di non discutere nel bilancio di definitiva previsione se non se le variazioni che si facessero allo Stato di prima previsione, ne avvenne un ordinamento nelle discussioni, il quale può accelerare di molto la presentazione al Senato dei bilanci, giusta il desiderio manifestato dall'onorevole Panattoni.

Certamente non tocca a chi sta su questi banchi fare osservazioni intorno alla lunghezza delle discussioni. Credo però di non mancare ad alcun riguardo, constatando il seguente fatto, che cioè nel nostro Parlamento le discussioni dei Bilanci sono per avventura più lunghe di quello che siano negli altri Parlamenti.

Io non faccio questa osservazione a titolo di critica, e da questi banchi non lo potrei anche volendolo, ma bensì per render conto, in qualche modo, dei ritardi che avvengono.

Mi affretto però ad aggiungere che trovo naturale questo fatto.

Imperocchè, quando un Regno è come il nostro di recente costituito, quando le leggi, gli ordinamenti amministrativi sono novelli e abbastanza frequenti sono le modificazioni che vi s'introducono, ci troviamo evidentemente in condizioni diversissime da quelle nelle quali saranno i nostri successori da qui ad una cinquantina di anni, quando vi siano leggi applicate già da più lustri. Allora taluni soggetti di discussione che adesso si presentano avanti al Parlamento in occasione di Bilanci, non compariranno più, poichè allora si avranno ordinamenti già discussi e accettati per lunga consuetudine.

Ora mi riassumo. La legge di contabilità mi pare che abbia dato in complesso buoni risultati. Resta per altro ad esaminare la questione



relativa alla data in cui deve cominciare l'anno finanziario. Prescindendo da questa questione, io credo che non ci sia stato tanto male. Credo che se la Camera dei Deputati potrà deliberare su tutti, o su una parte degli stati di prima previsione avanti la proroga estiva, cesseranno quegli inconvenienti da tutti lamentati e saranno soddisfatti i desideri manifestati dall'onorevole Senatore Panattoni, che devono essere e sono desiderii di tutti quelli i quali s'interessano al buono e regolare andamento della cosa pubblica.

Quanto alle osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Gadda potrei dare più facilmente risposte speciali che risposte generali; e mi spiego.

In taluni luoghi realmente è una necessità il cointeressare o per dir meglio il dirigere l'opinione dei Comuni e Province in favore della pronta riscossione delle imposte.

Siccome però il ritardo nella riscossione è alla fine dei conti un vantaggio pei contribuenti morosi, e un danno per l'erario, danno che cade poi sopra a tutti i cittadini del Regno, così capirà l'onorevole Senatore Gadda come sia una specie di dovere per l'Amministrazione il dire che allorché ha luogo una riscossione parziale, si debba cominciare a portarla a saldo del debito che i contribuenti hanno verso di di essa. Imperocchè, se avviene in certo modo un danno per un'Amministrazione locale, stante il ritardo nella riscossione delle imposte, per altra parte questo danno locale ricade sopra i contribuenti del luogo, i quali pure godono del vantaggio del ritardo della riscossione.

Certamente l'onorevole Gadda apprezzerà quest'ordine d'idee, essendo egli fino dall'infanzia stato avvezzo a pensare che si dovesse usare la precisione, direi, bancaria rispetto al pagamento delle imposte.

Quanto poi alle questioni che riguardano questa o quella località, io terrò conto, in certi limiti e senza venir meno alla regola generale, delle considerazioni di speciale ritardo, dovuto o a novità di tasse, o all'impossibilità di compilare i ruoli in tempo.

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Io mi chiamo accorato, non che soddisfatto, dall'impegno che ha posto l'onorevole signor Ministro delle Finanze nel farsi carico delle mie osservazioni. Egli mi ha

anche confortato, dicendo che sperava che si potesse introdurre un migliore andamento nell'esame dei bilanci.

Ritengo per altro come un *lapsus linguae* l'aver egli detto che ciò è sperabile fra 50 anni; probabilmente gli è sfuggito lo zero, altrimenti io non potrei prendere una caparra sulle sue parole nè ricavarne un conforto per me.

Ciò che è sicuro, è però questo; che noi non abbiamo oggi sollevato lamenti sterili; nè abbiamo inteso di far rimprovero ad alcuno; e molto meno abbiamo fatto allusioni che uscissero da questo recinto. Abbiamo proposta una questione pratica. E la mia modesta parola ha unicamente mirato a servire di sprone per studiare e tentare qualcosa di positivo. Mi basta di aver ottenuto l'intento, che qualche idea sia raccolta dall'onorevole signor Ministro delle Finanze. E siccome adesso sopravvennero altri membri del Ministero, io confido che si faranno premura, tutti d'accordo, di trovare il modo che vi sia fra i due rami del Parlamento tale un'armonia, da potere l'uno e l'altro adempire il proprio compito secondo le rispettive attribuzioni.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Credo di dover profittare di quest'occasione per rallegrarmi sinceramente delle parole che ha detto or ora l'onorevole Ministro delle Finanze, riguardo all'interpretazione che dall'altro ramo del Parlamento è stata data alla disposizione della legge relativa al modo di discutere i Bilanci.

Secondo me, nel concetto che condusse ad approvare l'ultima legge di contabilità, la vera discussione delle competenze circa le somme necessarie a far le spese dei diversi servizi era riserbata al Bilancio di prima previsione. Il Bilancio di definitiva previsione non doveva essere che un riassunto per vedere e determinare i risultati finanziari che dalle somme approvate sarebbero usciti, e l'occasione di rettificare quei capitoli che per avventura fosse necessario alterare.

Ora, da questa interpretazione veniva come necessaria conseguenza che in occasione del Bilancio di definitiva previsione non si avessero a discutere se non quei capitoli che si dovessero variare.

Veggio con grandissima soddisfazione che

l'altro ramo del Parlamento abbia solennemente adottata questa interpretazione.

— Non dispero che, se non prima, al momento in cui verrà presentato a questo Ramo del Parlamento il Bilancio di definitiva previsione, una consimile deliberazione sarà presa anche da noi.

Del resto, l'on. Ministro ha accennato, che le lungaggini nella discussione dei Bilanci provengono molto dal bisogno che è sentito naturalmente in un paese nuovo, di discutere ampiamente in tutte le loro parti i Bilanci medesimi. Da qui è nato, che difficilmente noi potremo arrivare alla brevità, che nella discussione dei Bilanci, portano altre nazioni, in quanto che noi siamo condotti da una interpretazione forse erronea dello Statuto, ma anche più dal bisogno del sistema adottato di discutere i Bilanci articolo per articolo, parte per parte.

In Inghilterra, per esempio, le discussioni dei Bilanci si fanno molto speditamente, perchè, tanto nell'entrata quanto nelle spese, ci è una parte che si chiama il *fondo consolidato* che non si muta mai, e non si discute per conseguenza.

Se una modificazione di questo genere si potesse introdurre nel nostro sistema di deliberare sui Bilanci, l'onorevole Panattoni sarebbe ampiamente soddisfatto, perchè le discussioni diventerebbero brevissime. Ma, come ha detto benissimo l'onorevole signor Ministro, a codesto sistema ci avvicineremo a misura che il Bilancio si consoliderà da per sè stesso, e che la medesima entrata e le medesime spese si troveranno presso a poco anno per anno.

Io dunque ho voluto esporre queste brevi osservazioni, perchè mi pare che si proceda appunto nella via di meglio interpretare, che non si sia fatto per l'addietro, lo spirito della legge di contabilità e di render breve e pronta questa annuale discussione.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Gadda.

Senatore GADDA. Io volevo ringraziare il Ministro della benevolenza con cui accolse le mie osservazioni, ammettendo sempre che io non intendeva che si dovesse essere meno curanti dell'esazione delle imposte arretrate.

Soltanto io accennava al bisogno di portar l'attenzione del Ministro sopra i fatti che non per colpa dell'Amministrazione comunale vennero a produrre un arretrato ai ruoli dell'imposta sui fabbricati. Ecco il perchè, venendo a

cessare un cespite al Comune per fatti che senza colpa dell'Amministrazione comunale venivano ad alterare la sua gestione, io bramava che l'attenzione del Ministro e del Senato si fosse rivolta sopra di ciò e si potessero usare quei riguardi che in linea di convenienza è possibile concedere.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa.

Rileggo l'articolo di legge.

Articolo unico.

« Sino a tutto febbraio 1873 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, dei Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Istruzione Pubblica, in conformità degli Stati annessi. »

Trattandosi di un solo articolo sarà votato a squittinio segreto. Ma innanzi di cominciare l'appello nominale, credo opportuno che il Senato non si separi senza aver determinato il giorno della sua riconvocazione.

Io proporrei il giorno 15 gennaio prossimo.

Se non si fanno opposizioni, metterò ai voti questa proposta di aggiornamento.

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Ora si passerà allo squittinio segreto.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni T. fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione dell'entrata pel 1873

Votanti . . . . .	76
Favorevoli . . . . .	70
Contrarii . . . . .	6

(Il Senato approva.)

Progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione delle spese del Ministero delle Finanze per l'anno 1873.

Votanti . . . . .	76
Favorevoli . . . . .	68
Contrarii . . . . .	8

(Il Senato approva.)

Progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto febbraio 1873, degli Stati di prima previsione de' Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Istruzione Pubblica pel 1873.

Votanti . . . . .  
Favorevoli . . . . . 7  
Contrarii . . . . . 4

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta (ore 4 1/2)